

COMUNICATO STAMPA

Roma, 30 maggio 2023

Decarbonizzare l'economia e far diventare **l'Italia l'hub europeo dell'energia**, sfruttando la sua posizione geografica e geopolitica nel Mediterraneo: due obiettivi ambiziosi dentro la cornice del **pacchetto europeo 'Fit for 55'**, una vera e propria tabella di marcia per **arrivare al 2030 con il 55% di emissioni in meno**, diminuendo l'impatto di CO2 prodotta, adottando energie rinnovabili e rivedendo il mercato del carbonio interno all'Ue. L'Italia con il *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030* prevede di arrivare al 43% in meno nei consumi di energia primaria e al 39,7% di energia finale in meno rispetto al 2007.

Ma **come finanziare la transizione ecologica** senza incorrere nella **deindustrializzazione**? Attorno a queste tematiche si è sviluppato oggi l'incontro "**L'energia per l'Italia e l'Ue: le fonti e le regole del mercato energetico**", promosso da **WITHUB** e dalla **Fondazione Art.49**, una giornata di approfondimenti articolata in diversi focus.

Ad aprire i lavori del primo panel - "**L'impatto delle normative Ue e sull'economia: come realizzare gli obiettivi di decarbonizzazione senza mettere in crisi l'industria**"- il video messaggio del **Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso**: "*Siamo la seconda potenza manifatturiera in Europa dopo la Germania, per questo abbiamo bisogno di regolare i costi del gas ma anche di trovare nuove fonti energetiche, dalle rinnovabili all'idrogeno, avendo come principio quello della **neutralità tecnologica**, di una scienza non sottomessa all'ideologia. Per questo stiamo lavorando per l'**attuazione del 'Net-Zero Industry Act'** e abbiamo avviato l'aggiornamento del piano nazionale integrato energia e clima.*"

Antonio Gozzi, Presidente di **Duferco, Federacciai e Interconnector Energy Italia** ha evidenziato come "*la siderurgia italiana sia già la prima in Europa per quanto riguarda la produzione di acciaio decarbonizzato: oltre l'80% della produzione annua, infatti, avviene tramite forni elettrici. Anche le altre siderurgie europee seguiranno il nostro esempio e proveranno a diventare sempre più green, ma per far che ciò accada l'Europa deve sostenere lo sforzo delle imprese a ciclo2 integrale che non possono essere tutte riconvertite a forno elettrico.*"

"*Devono essere aiutate,*" **ha proseguito Gozzi** "*attraverso una pluralità di tecnologie - dalla carbon capture, al biogas, all'idrogeno - a tenere aperta almeno una parte degli altiforni. Inoltre, è necessario che i privati e lo Stato, in sinergia, adottino politiche volte al contenimento del costo dell'energia, al completamento dell'opera di decarbonizzazione delle imprese e alle garanzie di approvvigionamento della materia prima con particolare riferimento al rottame e altre cariche metalliche con cui alimentare i forni elettrici.*"

Davide Tabarelli, Presidente di **Nomisma** ha affermato che "*la crisi energetica del 2022 è finita, come violentemente è arrivata, altrettanto velocemente se n'è andata e ormai sembra che sia tutto stato esagerato con i timori di un anno fa. In effetti, i timori erano esagerati e siamo anche stati fortunati, mentre i problemi strutturali della nostra dipendenza energetica dall'estero rimangono inalterati. Con l'aggravante che i **prezzi che paga l'industria europea sono i più alti del mondo**.*"

Anche **Paolo Gallo**, Amministratore Delegato di **Italgas**, ha sottolineato come *“La guerra in Ucraina ha cambiato lo scenario Ue di riferimento. La transizione ecologica pur rimanendo un traguardo primario non è più da cogliere a qualsiasi costo. Il suo raggiungimento deve tenere conto di altri due fattori imprescindibili: sicurezza energetica e competitività dell’industria”*.

“In questo senso, il biometano – gas rinnovabile già disponibile e con ampi margini di sviluppo – è l’esempio più nitido di tecnologia in grado di risolvere questo trilemma. Ma a due condizioni: accelerare gli iter autorizzativi per la realizzazione degli impianti e incentivare la conversione delle produzioni di biogas, che solo in Italia garantirebbe circa 1,5 miliardi di metri cubi di biometano, cinque volte la produzione attuale”, ha concluso **Gallo**.

Gilberto Dialuce, Presidente di **Enea**, ha invece ricordato, che *“la transizione verso un’economia sostenibile richiederà trasformazioni fondamentali nella tecnologia, nell’industria, nella finanza e nella società nel suo complesso. Non sarà possibile raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione con interventi esclusivamente di natura tecnologica, ma occorrono anche interventi sistemici e riforme strutturali per favorire la trasformazione del sistema produttivo verso nuovi modelli. In particolare, è necessario sostenere lo sviluppo di un sistema integrato ricerca-industria per accelerare l’utilizzo delle nuove tecnologie green, attivare strumenti e modelli di business per accrescere gli investimenti in ricerca e sviluppo e promuovere la competitività delle filiere produttive e manifatturiere nazionali con ricadute positive in termini economici, sociali e occupazionali”*.

*“La vera sfida che abbiamo davanti è coniugare gli obiettivi ambientali, sanciti dal Green deal, con lo sviluppo economico e il benessere delle nostre imprese e famiglie – ha aggiunto **Nicola Danti, Eurodeputato**, comm. ITRE – Ecco perché credo che il pacchetto Fit for 55% debba rappresentare la vera strategia di crescita verde e industriale europea, se messo a terra con pragmatismo e senza ideologie.”*

Sui rapporti fra Italia e Africa si è concentrato il secondo panel dal titolo **“L’Italia punta a diventare l’hub energetico del mediterraneo: come si rafforzerà la cooperazione tra Europa e Africa?”**, al quale hanno partecipato gli ambasciatori di Egitto, Norvegia, Israele e Libia e tutti gli attori coinvolti nel processo di attuazione dell’hub.

Muhand S. A. Younes, Ambasciatore di Libia in Italia, ha sottolineato la cooperazione storica fra Italia e Libia nel campo del petrolio e del gas: *“Con Eni abbiamo in gioco grandi investimenti che sono un fattore importante per contribuire a trasformare l’Italia in un hub energetico per l’Europa, è interesse di entrambi i paesi che questo venga realizzato”*.

Antonio Tajani, Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, intervenuto con un messaggio ha ricordato che l’Italia sta *“rafforzando la cooperazione con i Paesi africani e adottando progetti dedicati anche nel quadro del PNRR”*.

*“In questo contesto si inserisce anche quello che chiamiamo il Piano Mattei” – ha aggiunto **Tajani** – “un mosaico di iniziative e progetti in vari settori, che spaziano dallo sviluppo rurale all’agro-industria, dalle infrastrutture ai trasporti. Il Piano intende promuovere un partenariato equo e paritario, lontano da logiche di sfruttamento, perseguendo obiettivi condivisi e benefici reciproci, nella consapevolezza che i destini delle due sponde del Mediterraneo sono inseparabili e strettamente interconnessi. Questa proposta italiana, grazie alla relazione speciale che l’Italia ha con l’Africa - ribadita nel corso delle più recenti visite istituzionali li svolte, quali la mia missione in Egitto a marzo e quella del Presidente del Consiglio Meloni in Etiopia ad aprile - potrà assicurare anche la fornitura affidabile e costante di materie prime e minerali critici, indispensabili per la nostra economia”*.



La giornata si è conclusa con una tavola rotonda dal titolo **“Ridurre l’impatto degli shock energetici sui cittadini e imprese: dopo l’ok Ue al price cap, resta il nodo del disaccoppiamento del prezzo di gas e luce”** tema su cui le posizioni non sono univoche.

“Oggi le fonti rinnovabili sono più stabili ed economiche delle fonti fossili e per questo il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di valutare la possibilità di un disaccoppiamento tra i prezzi dell’elettricità generati con fonti fossili da quello generato da fonti rinnovabili.” – ha dichiarato **Patrizia Toia**, Eurodeputata, Vicepresidente comm. ITRE – *“ Rispetto al passato, quando le fonti rinnovabili dovevano essere incentivate e protette dalle forze del mercato, oggi ci troviamo in una situazione in cui pannelli solari e pale eoliche sono più competitivi delle fonti fossili e il nostro compito è liberare il loro potenziale e il mercato da ostacoli e limiti non più giustificati.”*

Carlo Stagnaro, Direttore Ricerche e Studi **Istituto Bruno Leoni**, è di tutt’altro parere: *“L’energia elettrica è un prodotto omogeneo. Per questa ragione l’idea del disaccoppiamento rischia di produrre più problemi di quanti ne risolva. Se i prezzi, negli scorsi mesi, hanno raggiunto livelli record è perché uno degli input fondamentali – il gas – è diventato più scarso relativamente alla domanda”.* – **ha spiegato Stagnaro** – *“I mercati hanno reagito segnalando la scarsità e inducendo, quindi, i consumatori a risparmiare, e gli operatori a investire per aumentare l’offerta. Questo non è un fallimento del mercato ma il suo funzionamento in condizioni “da libro di testo”. Non v’è dubbio che i rincari abbiano creato problemi sia agli individui sia alle imprese e bene ha fatto il governo a prevedere misure emergenziali di supporto. Ma sarebbe sbagliato dedurre che il mercato non ha funzionato e che, pertanto, occorre cambiare le regole: anzi, nulla potrebbe essere più sbagliato che mettere mano alle regole del gioco in risposta a una crisi che con tutta evidenza nasceva al di fuori del mercato elettrico e che, peraltro, in buona parte sembra essere rientrata”.*

Hanno supportato l’evento **Daikin Italia** e **Q8**

UFFICIO STAMPA

Barbara Romagnoli 346 4182567 – ufficiostampa@extracomunicazione.it
Ufficio stampa c/o Extra comunicazione

